



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO B

(1Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42)

Con la celebrazione del Battesimo del Signore, di domenica scorsa, la liturgia ci ha introdotti nel tempo ordinario. Con il cuore ricolmo di gioia per quanto abbiamo avuto la grazia di meditare ci apprestiamo ora a camminare dietro Gesù nell'ordinarietà della nostra vita compiendo scelte autentiche di fede. Siamo chiamati a rendere straordinaria la nostra quotidianità con gesti di amore, di accoglienza, di misericordia verso noi stessi e verso i fratelli e le sorelle che ci camminano accanto. La rinnovata memoria del nostro primo incontro con Gesù, il Signore, animerà questo cammino che la Chiesa, nella liturgia domenicale, ci invita a percorrere anche quest'anno.

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Quanti e quante di noi hanno davvero incontrato Gesù? Per riconoscere veramente Gesù e seguirlo è necessario fissare lo sguardo su di lui, spostare l'attenzione da noi a lui, è necessario lasciare spazio alla provocazione della sua presenza nella nostra vita purificando i nostri desideri e le nostre aspettative. Fissare lo sguardo su Gesù significa riconoscere la presenza di Dio nella storia, in tutta la storia, anche in quella che apparentemente di lui non porta nessun segno. Fissare lo sguardo su Gesù significa riconoscere che il tempo di Dio è compiuto, è qui, è ora, e in Gesù mi è data la possibilità di partecipare alla vita divina, di essere amato, amata e di amare con la stessa misura di Dio.

Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Quando liberiamo il nostro sguardo, quando prendiamo consapevolezza della nostra profonda vita interiore e ne assecondiamo l'anelito, predisponendoci ad accogliere la grazia, allora siamo pronti per essere immersi nel mistero di Cristo, solo allora Dio ci rende partecipi della sua vita, solo allora ci viene svelata la dimora di Dio e Dio rimane con noi. Non siamo noi a compiere questo processo di conoscenza, è Dio che ci abita, è Dio che ci rende uomini e donne nuove, è Dio che ispira sentimenti ed azioni che ci rendono più umani e capaci di gesti straordinari. Come per Gesù anche per noi il tempo di Dio diventa il nostro tempo e la nostra storia assume un significato nuovo, si compie e si realizza nel dono più alto di noi agli altri, nell'amore.

Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. L'incontro di sguardi crea la relazione, io mi dono a colui che già mi si è donato, nello sguardo amorevole di Dio la mia vita trova la sua essenza e la sua vera realizzazione. Così accade nei vangeli a tutti coloro che incontrano e accolgono lo sguardo amorevole di Gesù, tutti rinascono, rivivono, tutti realizzano la loro vita e diventano a loro volta strumento di Dio. Tutti tranne il giovane ricco che abbassando lo sguardo se ne andrà triste. Incontrare Gesù, fissare lo sguardo su di lui, sperimentare la forza della sua presenza, l'energia del suo messaggio, comprendere le sue scelte e seguirle farà del pescatore Pietro l'apostolo coraggioso e instancabile. Anche Pietro, come Gesù, nel suo faticoso cammino di fede farà esperienza dell'amore incondizionato di Dio e da lui si farà plasmare fino a lasciarsi morire per rinascere uomo nuovo.

Per la riflessione:

Alla luce della parola facciamo memoria del nostro incontro con Gesù, cerchiamo quel tempo della nostra esistenza che per grazia è diventato tempo di Dio, contempliamo i frutti di questa relazione unica e vitale e chiediamoci cosa oggi ostacola la nostra vera trasformazione nella fede. Fissando ancora il nostro sguardo su Gesù rimettiamoci in cammino per realizzare la nostra esistenza nell'amore.